

Meeting of the Chairpersons of the Parliamentary Committees
and Offices for scientific and technological assessment

Paris, September 21-22, 2008

Sen. Vincenzo Maria Vita
Vicepresidente VII Commissione
Istruzione pubblica, Beni culturali

Il secolo appena iniziato, che inaugura un millennio pieno di incognite, sarà caratterizzato dal tentativo del dominio umano sulla materia vivente e dal controllo sulla nostra stessa mente.

Inoltre, sul terreno delle tecniche comunicative, l'avvento della società informazionale e, più in generale, l'era digitale hanno accelerato enormemente i tempi dell'informazione, rendendola pervasiva fino a sostituire via via l'epoca dell'elettricità e la struttura relazionale del tempo analogico.

Scienza e tecnica si incrociano, essendone insieme causa ed effetto, con un vasto mutamento dei modi di produzione, con il passaggio dalla lunga stagione fordista e taylorista all'organizzazione dell'impresa in rete. Ai beni materiali si sono aggiunti quelli immateriali. Reale e virtuale spesso si sovrappongono fino a confondersi. Insomma, siamo immersi sempre più profondamente in un universo post-elettrico e post-alfabetico, di cui Internet o i blog sono la rappresentazione evidente, fino all'interattività del Web 2.0.

Tutto questo, riassunto in modo davvero essenziale e ovviamente schematico, ci serve a sottolineare come il nuovo secolo sarà segnato dal conflitto tra opportunità enormi di accedere alla biblioteca dei saperi e di condividere le conoscenze, con la crescita della cittadinanza; e il pericolo di ulteriori concentrazioni di potere, della prevalenza della mercificazione anche delle ricchezze immateriali: con la disseminazione di brevetti e rischi di un colossale 'digital divide'. Chi ha e chi non ha, insieme a chi sa e chi non sa.

Qui sta il problema inedito che si trovano ad affrontare i Parlamenti. La domanda che cresce con una velocità digitale è: come indirizzare e plasmare secondo i principi della democrazia processi assai più veloci del tempo della decisione classica, persino imprevedibili dalla stessa strategia di Lisbona?

E non sono gli stessi Parlamenti ad esserne coinvolti, per le difficoltà ad esercitare adeguatamente i medesimi compiti cui sono preposti, anche alla luce della necessità di acquisire a monte conoscenze specializzate e di valutarne a valle le ricadute?

La valutazione delle scelte scientifiche e tecnologiche ha, dunque, problemi vecchi e nuovi cui guardare e forse ha bisogno di strutture di supporto innovative, specialmente d'ausilio agli organi parlamentari, tali da garantire al contempo la professionalità e l'indipendenza dei relativi componenti.

E' molto utile il confronto che qui stiamo svolgendo e ringraziamo i colleghi francesi che con tanta cura l'hanno organizzato.

Servono scelte impegnative e il coraggio di condurre in porto, magari aggiornandoli, gli obiettivi di Lisbona, attraverso un'agenda fatta propria dai vari Parlamenti nazionali e suggerendo vincoli più stringenti, un po' come per i parametri di Maastricht. Per parte nostra cercheremo di dotarci degli strumenti adeguati, al Senato della Repubblica, oltre che alla Camera dei deputati.

Il nostro compito è innanzitutto quello di garantire le pari opportunità e il ruolo correttamente laico ed indipendente delle istituzioni, nel rispetto delle opinioni e delle religioni. Inoltre, è necessaria una *moral suasion* sui governi per aumentare i fondi in bilancio destinati a cultura, comunicazione, istruzione e ricerca: non sono spese, bensì investimenti. Ugualmente, è fondamentale mettere in rete le esperienze, coordinandole nel pieno rispetto delle diversità culturali.

E' da immaginare un'apposita Agenzia europea, ora che la velocità dei cambiamenti rischia di travolgere gli stili e i modelli dei luoghi della rappresentanza. Oltre ai temi ormai molto dibattuti sui 'parametri comuni' dello sviluppo culturale e scientifico, si sente l'urgenza di immaginare un indirizzo forte dei Parlamenti sulle caratteristiche qualitative e non solo quantitative della società della scienza e della rete, dando un contributo importante alla ricostruzione di un ruolo attivo e protagonista dell'Europa nel villaggio globale. Valorizzando le Università e i Centri di ricerca, il VII Programma quadro europeo. Andando oltre. Valorizzando pure le forze creative.

Ad esempio, è fondamentale un'opzione sui caratteri attuali della proprietà intellettuale, visto che tutti sentiamo ormai insufficienti le vecchie forme di regolazione.

Si possono elencare numerosi obiettivi, ma ciò che conta è lo spirito comune di cui c'è bisogno, per rilanciare la funzione propria delle Camere rappresentative dei cittadini: di programmazione e di controllo democratico, coinvolgendo attivamente i soggetti interessati. Ciò anche nella prospettiva di conciliare le esigenze della scienza con quelle del Legislatore dal punto di vista del contemperamento di interessi e della sintesi politica, lavorando insieme alle autonomie locali in epoca di 'glocal', in cui globale e locale si alimentano vicendevolmente.

Per parte nostra ci impegneremo seriamente per raggiungere tali obiettivi.